Commosso addio a «Fuffo» Bernardini

Se n'è andato il maestro di tanti campioni

Una gran folla (dirigenti sportivi, giocatori, semplici tifosi) ieri ai funerali

ROMA — L'ultimo saluto a Fulvio Bernardini in grande semplicità, con modestia inusitata, senza orpelli, così come sarebbe piaciuto a lui. Persino la giornata è sembrato volesse sottolineare vieppiù quella sua solarità che riscaldava chiunque avesse la fortuna di stargli accanto. Tanti personaggi del mondo del calcio lo hanno voluto onorare al momento dell'addio, ma anche tante persone semplici, della sua generazione, ma pure tanti giovani (per lo più studenti) che avevano imparato a stimarlo per le sue qualità di giornalista. Enzo Bearzot, al quale Bernardini aveva consegnato il testimone della Nazionale, è parso come smarrito: quante volte «Fuffo» lo aveva rincuorato nei momenti difficili. Ma non mancavano neppure coloro che lo avevano avuto per maestro: Franco Janich, «capitano» dello scudetto del Bologna; Fogli, Bulgarelli; quindi Gratton, Cervato ed anche Francesco Rocca, sua creatura e sfortunato campione. Un filo di continuità tra il vecchio e il nuovo era rappresentato da Giancarlo Antognoni (da Bernardini lanciato in azzurro), da Nela, da Graziani e da tanti altri. Erano la testimonianza diretta, tangibile che la «lezione» del patriarca «Fuffo» era stata intesa in tutta la sua modernità. Il «dottore» non soltanto era stato tra i primi a comprendere la validità tecnica del «sistema», ma aveva capito che il calciatore deve anche farsi uomo. Una scelta di vita, la sua, ed anche una lotta per la conquista di una cultura che andasse oltre il fatto meramente calcistico.

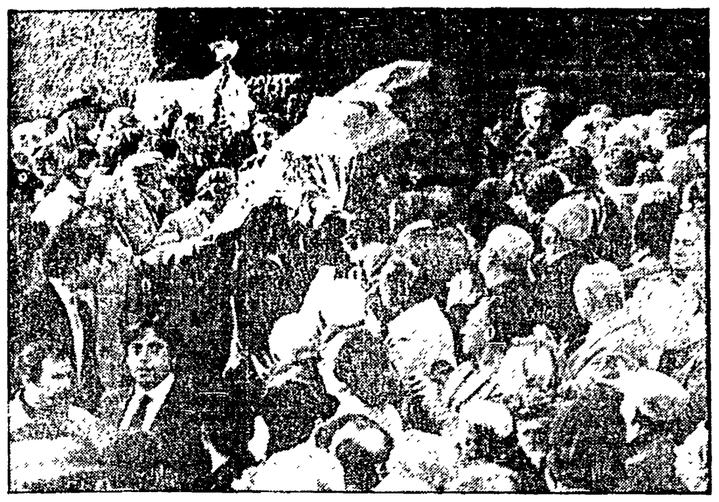
I dirigenti dello sport gli hanno voluto rendere deferente omaggio, proprio perché «Fuffo» ha lasciato dietro di sé un patrimonio che non ha né colori, né confini. Il presidente della FIGC, Federico Sordillo, quello del CONI, Franco Carraro, se hanno sottolineato l'aspetto sportivo del Bernardini giocatore e allenatore, ne hanno esaltato la grande carica umana. Ma così è stato anche per gli altri, fra i tanti: il presidente della Roma, Dino Viola, Ferruccio Valcareggi, Azeglio Vicini, Borgogno, Vantaggiato, il prof. Fino Fini, Chiappella, Lovati, Governato, Mupo, Felice Pulici, Carosi. Una folla di volti noti, meno noti o sconosciuti, che però esprimeva un dolore sincero e senza attributi. Una grande folla che si è stretta intorno alla vedova, signora Ines e alle figlie Mariolina e Clorinda.

La salma di Fulvio Bernardini era giunta dall'ospedale Villa San Pietro sulla Cassia, come quella di un comune mortale: macchine al seguito, fiori tanti, ma senza cortei: una semplicità che era lo specchio della personalità dell'uomo. Gli applausi hanno scandito l'ingresso, tra due ali di gente commossa, della bara nella chiesa. Ma oltre alla gente, gli hanno reso omaggio le corone della Roma, della Lazio, della Fiorentina, degli azzurri, della Federcalcio, del Club Testaccio (del suo Testaccio), della stampa sportiva che lo annoverava come collega, e quelle di tante altre società sportive. Non potevano mancare neppure i campioni di ieri, come Amadei, Krieziu, Lombardini, Cardarelli e molti altri. Ma come dimenticare chi era venuto da fuori Roma per dare l'ultimo addio al suo «dottore»? Per arrivare in tempo c'era persino chi si era alzato ad ore antelucane, come quegli anonimi tifosi venuti da Firenze in treno; ma anche da Bologna, da Napoli...

Tutti hanno voluto portare, nel loro piccolo, una testimonianza d'affetto verso un calciatore, un allenatore e un uomo che non aveva mai avuto nemici, neppure quando incominciò a svecchiare la nazionale messicana di Valcareggi, mettendo da parte, per primi, Rivera e Mazzola. Il coraggio dell'impopolarità e lo spessore umano del personaggio erano troppo rilevanti perché gli si potesse portare rancore per più di un giorno. Anche perché saranno proprio gli «esperimenti» del «dottore» che apriranno la strada alla futura nazionale «Mundial» di Bearzot. I giocatori dai «piedi buoni», in possesso dei «fondamentali», sono sue definizioni che hanno fatto testo nel mondo del calcio.

Ma quanti non si sono valsi dei suoi consigli? Quanti non ne hanno apprezzato la disponibilità, la generosità, la grande apertura mentale? È stato giocatore, allenatore, giornalista, ma mai che abbia fatto pesare sugli altri la sua classe e la sua laurea in economia e commercio, si è sempre sentito uno tra tanti, per questo la gente lo ha amato, per questo la gente gli ha reso l'estremo saluto con trasporto e con semplicità: «Fuffo» era stato uno di loro. La salma di Bernardini è stata accompagnata all'estrema dimora del Verano dagli stessi applausi che l'avevano salutata all'arrivo in chiesa. Applausi di riconoscenza per il patrimonio che «Fuffo» ha lasciato: di classe, di dirittura morale, di non comune umanità. Un ragazzino, che innalzava uno stendardo viola fasciato a lutto, ha mormorato: «Maestro, addio; ci mancherai». Saluto più bello non si poteva pronunciare.

Giuliano Antognoli



● **NELLA FOTO:** la moglie di Bernardini con le figlie e il feretro portato a spalla da vecchi campioni dopo la funzione religiosa.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

La PROVINCIA DI BOLOGNA indirà una licitazione privata per i seguenti lavori di costruzione di un nuovo ponte sul fiume Reno con variante stradale in località Bagno di Piano sulla S.P. n. 18 «Padullese» in Comune di Sala Bolognese:

1° LOTTO: Opere stradali - costruzione di rampe di accesso al nuovo ponte.

IMPORTO A BASE DI GARA L. 167.226.000.

L'appalto sarà aggiudicato col metodo di cui agli artt. 1 lett. d) e 4 della legge 2.2.1973. n. 14, con esclusione di offerte in aumento.

Il termine di esecuzione delle opere è di 360 giorni naturali consecutivi.

Saranno ammesse alla gara le Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8.8.1977, n. 584.

Poiché l'opera è finanziata con un mutuo della Cassa DD.PP., per il caso di ritardato pagamento, si applicherà l'art. 13, 6° comma del D.L. 28.2.1983, n. 55, convertito in Legge 26.4.1983, n. 131.

Le richieste di invito alla gara, in carta legale e corredate di copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. - Cat. VI e classifica d'importo adeguato, dovranno pervenire alla Provincia di Bologna - Ufficio Contratti - Via Zamboni n. 13 - 40100 BOLOGNA (Tel. 051/218224) - entro e non oltre 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente Avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

Le richieste di invito alla gara non vincolano l'Amministrazione Provinciale.

IL PRESIDENTE
Mario Corsini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

L'appalto sarà aggiudicato col criterio di cui all'art. 24, 1° comma, lettera c) della legge 8/8/1977, n. 584 (v. 1° comma art. 10 legge 10/12/1981, n. 741), con esclusione di offerte in aumento ed altresì di offerte basse in modo anomalo (il relativo criterio di individuazione sarà stabilito nella lettera d'invito).

La licitazione privata sarà indetta per i seguenti lavori di costruzione di un nuovo ponte sul fiume Reno con variante stradale in località Bagno di Piano sulla S.P. n. 18 «Padullese» in Comune di Sala Bolognese:

2° LOTTO - COSTRUZIONE NUOVO PONTE SUL FIUME RENO IMPORTO A BASE DI GARA L. 2.544.000.000

Il termine di esecuzione delle opere è di 520 giorni naturali e consecutivi.

Saranno ammesse alla gara le Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della legge 8/8/1977, n. 584.

L'opera è finanziata con un mutuo della Cassa DD.PP. per cui, nel caso di ritardato pagamento, si applicherà l'art. 13, 6° comma, del D.L. 28/2/1983, n. 55, convertito in legge 26/4/1983, n. 131.

Le domande di partecipazione alla gara, scritte in lingua italiana e redatte su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire entro e non oltre il 21° GIORNO DALLA DATA DEL PRESENTE AVVISO, all'Ufficio Contratti dell'Amministrazione Provinciale, Via Zamboni n. 13 - 40100 BOLOGNA (Tel. 051/218.224), a mezzo del servizio postale di Stato o Agenzia di recapito autorizzato.

Le lettere d'invito a presentare offerte saranno spedite entro 60 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande.

Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere corredate della seguente documentazione, pena la esclusione dall'invito:

- Certificato di iscrizione all'A.N.C. Cat. VI, classifica d'importo adeguato, o ad altro albo o lista ufficiale dello Stato aderente alla CEE: in questo ultimo caso il certificato dovrà contenere l'attestazione di idoneità all'assunzione del presente appalto;
- dichiarazione di inesistenza di tutte le cause di esclusione di cui all'art. 13 della legge 584/77 e successive modificazioni;
- dichiarazione di inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 13/9/1982, n. 646 (disposizioni antimafia);
- a dimostrazione della capacità economica, finanziaria e tecnica ed ai sensi degli artt. 17 lettera c) e 18 lettera b) e c) della legge 584/77:
  1) dichiarazione concernente la cifra d'affari, globale ed in lavori, dell'Impresa negli ultimi 3 esercizi
  2) elenco dei lavori eseguiti negli ultimi 5 anni, con particolare riferimento alle opere, anche in corso di ultimazione, di tipo e rilevanza analoghi a quelli del presente appalto (ponti e cavalcavia, indipendentemente dalla tipologia strutturale), con l'indicazione dell'importo, periodo e luogo di esecuzione dei lavori stessi;
  3) dichiarazione circa l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

Le domande di partecipazione alla gara non vincolano l'Amministrazione Provinciale.

Il presente Avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee, in data odierna.

Bologna, 17 gennaio 1984

IL PRESIDENTE
Mario Corsini

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BOLOGNA

AVVISO DI LICITAZIONI PRIVATE

ai sensi della Legge 30-3-1981 n. 113 e successive modificazioni ed integrazioni, ed in esecuzione della delibera consiliare n. 222 del 27-12-83.

L'aggiudicazione avverrà mediante 10 licitazioni private distinte per materiali litoidi e bituminosi ed in base al criterio di cui all'art. 15, 1° comma, lett. a) della Legge 113/81 (al prezzo più basso), con possibilità di presentare offerta di una o più gare (esclusa offerta globale per il tutto) e con aggiudicazione di ciascuna gara anche in presenza di una sola offerta valida.

Fornitura, (tramite somministrazioni da effettuarsi entro l'anno), dei materiali litoidi e bituminosi occorrenti per la manutenzione delle strade provinciali durante l'anno 1984:

1° LOTTO -	Zone di Crevalcore e Castello d'Argile		
	bituminosi	Importo a base di gara L.	79.500.000
2° LOTTO -	Zone di Bantivoglio, Budrio e S. Antonio		
	a) litoidi	Importo a base di gara L.	25.000.000
	b) bituminosi	Importo a base di gara L.	122.200.000
3° LOTTO A	Zona di Monterenzio		
	bituminosi	Importo a base di gara L.	37.000.000
3° LOTTO B	Zona di Imola - Sassoleone		
	bituminosi	Importo a base di gara L.	77.500.000
4° LOTTO -	Zone di Monzuno, S. Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli e Lavino		
	a) litoidi	Importo a base di gara L.	62.700.000
	b) bituminosi	Importo a base di gara L.	119.800.000
5° LOTTO -	Zone di Porretta Terme, Luzzano in Belvedere, Castel D'Aviano e Riola		
	litoidi e bituminosi	Importo a base di gara L.	164.200.000
6° LOTTO -	Zone di Monteveglio, Tolè e Vergato		
	a) litoidi	Importo a base di gara L.	20.800.000
	b) bituminosi	Importo a base di gara L.	97.300.000

La domanda di partecipazione, unica per tutte le gare a cui si intende partecipare, scritta in lingua italiana e redatta su carta bollata da L. 3.000, dovrà pervenire ai sensi dell'art. 8 della Legge 113/81 entro e non oltre il 21° GIORNO DALLA DATA DEL PRESENTE AVVISO, all'Ufficio Contratti dell'Amministrazione Provinciale - Via Zamboni n. 13 - 40100 BOLOGNA (tel. 051/218224) a mezzo del servizio postale di Stato o Agenzia di recapito autorizzato.

Le lettere d'invito a presentare offerte saranno spedite entro 15 giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande, ai sensi dell'art. 6, lett. c) della Legge 113/81.

PER LE DITTE INDIVIDUALI, le domande di partecipazione dovranno attestare, sotto forma di dichiarazioni successivamente verificabili, l'assenza delle situazioni comportanti esclusione di cui all'art. 10 della Legge 113/81, nonché l'assenza degli impedimenti di cui alla Legge 13-9-1982, n. 646 (disposizioni antimafia).

PER LE SOCIETÀ COOPERATIVE ED I LORO CONSORZI E CONSORZI DI IMPRESE ARTIGIANE, le domande di partecipazione dovranno attestare, in riferimento all'impresa, l'assenza delle situazioni di esclusione di cui all'art. 10 lett. a), d) ed e) della Legge 113/81 ed in riferimento a tutti i soggetti di cui all'art. 15 lett. a) della Legge 10-2-1962, n. 57 l'assenza delle situazioni di esclusione di cui all'art. 10 lett. b), c), ed f) della Legge 113/81, nonché l'assenza degli impedimenti di cui alla Legge 13-9-82, n. 646 (disposizioni antimafia).

Alle domande di partecipazione, a dimostrazione delle capacità di cui agli artt. 12 e 13 della Legge 113/81, i concorrenti dovranno allegare la seguente documentazione in carta legale:

- Idonee dichiarazioni bancarie e/o dichiarazione concernente l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quelle oggetto della gara, realizzate negli ultimi 3 esercizi;
- Dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate negli ultimi 3 anni, con rispettivo importo, data e destinatario;
- Dichiarazione elencante l'attrezzatura tecnica dell'impianto;
- Per le Ditte dirette produttrici di materiali da fornire, dichiarazione delle Ditte di cui si intende eventualmente avvalere, in caso di aggiudicazione, per il trasporto dei materiali stessi a pie' d'opera, ai fini dell'applicazione delle disposizioni antimafia.

Il presente avviso è stato spedito all'Ufficio Pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee in data odierna.

Le domande di partecipazione non vincolano l'Amministrazione Provinciale.

Bologna, 17-1-1984 IL PRESIDENTE Mario Corsini

La marcia sicura autorizza sogni ambiziosi

Cadono vecchie paure e Torino granata riparla di scudetto

Bersellini ha messo insieme un collettivo capace di esprimere un ottimo gioco corale - E c'è una riscoperta: Domenico Caso

Calcio

TORINO — Lo chiamano «il Falcao dei poveri», e stava per finire nelle file del Prato, che è come dire in serie C, dopo aver giocato due stagioni nel Perugia, quando Eugenio Bersellini si ricordò di lui, una vecchia conoscenza degli anni dell'Inter. Convinse padron Rossi ad acquistarlo, tanto più che costava poco, neanche duecento milioni, e oggi sono in molti a pensare che Domenico Caso è l'uomo che ha consentito il successo attuale della squadra granata. Non che possieda le doti ineffabili del fuoriclasse: ma con lui a centrocampo, ad assolvere (bene) a funzioni di regista e smistatore di palloni, Beppe Dossena conosce una nuova libertà, può permettersi anche qualche lieve bizzarria che lo scorso anno gli sarebbe costata cara, distraendolo dalle funzioni di direttore del traffico a tempo pieno.

È fatto di piccole cose questo Torino che Enzo Bearzot (recentemente sospettato ed accusato di non nutrire troppe simpatie per la squadra granata) definisce «la sorpresa più bella dell'anno»: manca dell'uomo che trascina, che da solo risolve la partita, soffre di numerosi complessi, teme le trasferte e non riluce con gli avversari minori. Ma apre il girone di ritorno del campionato imponendosi come seconda forza, a un punto solo dalla Juventus.

● DOMENICO CASO

Eugenio Bersellini è allenatore che conosce il fatto suo come pochi altri; sobrio e schivo, parla poco ma possiede la rara virtù di cominciare e terminare la frase là dove comincia e finisce la cosa da dire. Non è un caso se questo tecnico non è mai stato coinvolto nel «valzer delle panchine» che agita l'Italia pedatoria, se non è mai stato esonerato prima del previsto dal suo incarico. Bersellini lavora sodo con gli uomini che ha: la politica è quella vecchia, dei piccoli passi mai più lunghi della gamba.

Ha intuito presto che se Dossena e Hernandez evitavano di pestarsi i piedi troppo sovente in attacco era tanto di guadagnato per entrambi, e che per sfruttare in pieno due uomini come Selvaggi e Schachner bisognava lavorare di contropiede anche in casa. In difesa ha puntato su uno schema a zona modesto, che riesce a valorizzare in pieno due terzini non eccezionali come Corradini e Beruatto e che gli consente di avere la porta più inviolata di tutto il campionato. Ma, soprattutto, ha messo insieme un collettivo che ha saputo fornire i più alti esempi di gioco corale, tenendo sapientemente fuori dall'uscio le invidie, le tensioni, le inimicizie che lavorano e corrodono dietro le quinte di tante altre squadre, cercando senza sosta la ricetta per frenare l'esasperato individualismo di Hernandez senza soffocarne l'estro, e per convincere Schachner che non era la squadra a dover cambiare in sua funzione ma che toccava a lui capire i meccanismi e gli schemi di gioco della squadra.

Risultato: l'argentino (polemiche e problemi dell'ultima settimana a parte) quest'anno sa essere molto più utile a se e agli altri, e l'austriaco comincia a dare qualche esempio di bel gioco, scoprendo un ruolo che se non è quello del bomber è almeno quello del «suggeritore».

E così Torino comincia a credere nella favola, torna a sentirsi capitale del calcio (lo è, al momento, anche della pallavolo e della pallacanestro), città madre di due squadre grandi e gloriose che lottano per lo scudetto. Se fino a qualche settimana fa per i giocatori granata le consegne erano il silenzio, la prudenza, la scaramanzia forse, ora le bocche cominciano a sciogliersi e a pronunciare la parola scudetto: «Sia chiaro — dice Dossena per tutti — che non è più una parola che ci fa paura». E le curve Filadelfia e Maratona tornano a guardarsi con gli occhi di un tempo; alla «festa dell'amicizia granata», che si è svolta a Torino la scorsa settimana, erano stati invitati; in segno di «pace», i rappresentanti della tifoseria bianconera. Questi non si sono presentati, forse per motivi di prudenza visto l'accendersi di un clima di sfida diretta, ormai avvertibile nell'aria prima ancora che nelle dichiarazioni. Fino a ieri per i tifosi della Signora il «nemico» era la Roma, e la cosa aveva un suo fascino tenendo presente la storica avversione per la capitale «arraffona e ministeriale» (procedendo con i luoghi comuni rappresentati sullo schermo da Arbore e De Crescenzio); per il Torino rimaneva la Juventus, ma con meno convinzione perché troppa era ormai la distanza. Adesso tutto sembra ritornare a posto, si respira finalmente un'aria diversa. Aria di derby, ad oltranza.

Stefania Miretti

la telefonata del martedì

di Michele Serra

Le lune «strane» di Toninho Cerezo

— Pronto, Toninho Cerezo?

— *Basta! Basta! La smetta o chiamo la polizia!*

— Ma che fa? Che dice? Mi lasci almeno parlare. Sono un giornalista.

— *Ah, mi scusi credevo fosse ancora quell'idiota che mi telefona dieci volte al giorno per farmi lo scherzo delle previsioni del tempo.*

— Sarebbe?

— *Lei sa che io ho qualche difficoltà a giocare in condizioni atmosferiche ostili. Bene, c'è sempre un cretino che per farmi arrabbiare mi telefona dicendomi che domenica prossima piove o nevica.*

— Veramente i giornali scrivono che Lei a Pisa ha giocato male perchè aveva il sole negli occhi...

— *Appunto. Sempre di condizioni ostili si tratta. Noi brasiliani non siamo abituati ad avere il sole negli occhi. Giochiamo solo con il sole allo Zenith.*

— Capisco. Ma in questo caso lei in Italia dovrebbe giocare solo a mezzogiorno del solstizio d'estate.

— *Non esageriamo. Mi basterebbe avere: sole con un'inclinazione non inferiore agli 82-83 gradi. Umidità atmosferica non superiore al 12-15%. Temperatura tra i 26-27 gradi centigradi. Temperatura dell'erba 24 gradi. Temperatura del pallone 22 gradi. Vento inferiore ai quattro centimetri al secondo. Luna crescente. Giove in Plutone, Marte in Urano e Venere nel Capricorno. Anticiclone delle Azzorre stabile. Mari calmi o poco mossi. Valichi alpini transitabili anche senza catene. Chiedo troppo?*

— No, se si giocasse l'intero campionato a Lampedusa e Linosa. Ma bisogna giocare anche a Udine, Milano, Torino. La pagano per questo, mi sembra...

— *Piano ragazzo! Piano quando si parla di quattrini! Lo sa che ogni giocatore brasiliano deve mantenere almeno una mamma e svariati fratelli di latte?*

— Bravo. Ma intanto in campo mica ci va suo fratello di latte.

— *Mi ha dato un'idea! Domenica, se continua questo tempaccio, farò giocare proprio mio fratello di latte, Soldinho Toprezo. Lui è di Porto Alegre, come Falcao laggiù sono abituati al freddo. Vedrà che roba.*

— E Liedholm? Cosa dirà Liedholm?

— *Niente. Lui è serafico. Il serafico svedese, lo scrivono anche i giornali. Ormai pensa solo alle sue vigne nel Monferrato. Ma sa che cosa dice le grame volte che vede giocar bene? Dice: ecco, è arrivato il momento idecle per dare il verderame. E se ne va tra la sua uva.*

— Ma succede solo una volta all'anno!

— *Appunto. Se si perde l'attimo giusto, la vigna va in malora. E poi dicono che non sono indispensabile alla Roma...*

(Ogni riferimento a fatti e persone reali è puramente casuale)

Forse l'avvocato Porelli verrà deferito. Dan Petterson «dà i numeri» dopo la sconfitta della Simac a Fabriano

Alla Granarolo serve un corso accelerato sulla difesa

Basket

MILANO — In attesa che l'avvocato Porelli venga deferito alla Disciplinare (così assicurano a Roma) per l'inutile e avventata polemica sugli arbitri della partita di Cantù, ecco Bologna triste e sconsolata rileggere i dati di una sconfitta (la seconda in sette giorni) che sembra avere origini lontane. Domenica, mentre Porelli rifletteva sulle sue dichiarazioni nella bolgia di Cucciago, la Granarolo affondava contro Brewer, Cattini e Bargna. Affondava e si bloccava contro una Jolly senza Riva. Bucci al la fine diceva: «Non corriamo, e ormai è un problema tecnico»... Certo, i bolognesi, giocatori possenti e pesanti non sono sicuramente veloci, e inoltre, se volessimo trovar scusanti alla sconfitta potremmo dire anche che Brunamonti aveva la febbre, Fantin ha giocato la peggior partita del campionato e Villalta era via di testa. Ma Bucci parla di problema tecnico ed ha ragione: la Granarolo non può correre, ma non fa nulla per impedire che gli altri corrano, non fa nulla per bloccare il contropiede avversario. Insomma non sa difendere. E qui per Bucci sarà dura, ci vorrà tempo per insegnare a giocatori come Bonamico, Rolle e anche allo stesso Villalta che non basta mettersi a riccio sotto canestro ad attendere le entrate, altrui, spiegare che sui rimbalzi offensivi occorre sputare l'anima per bloccare le aperture in contropiede, che per difendere bisogna fare tanta fatica di gambe e di testa. Ma almeno la Granarolo domenica ha saputo perdere, almeno Bucci, sereno e pacato, non se l'è presa con nessuno, tantomeno con Belisari e Zeppilli (due ottimi arbitri, occorre dirlo) e neppure con i canturini. Tanto fair-play sembra invece non l'abbia dimostrato il «cronista-allenatore» della Simac, Dan Peterson. Dopo la sconfitta di Fabriano infatti, come riferisce Mangano, ha dichiarato che l'Honky è una squadra provinciale che si scatena solo contro le grandi, che comunque questa è l'ultima volta che vincerà contro la Simac perché l'anno prossimo D'Antoni giocherà come italiano. Ebbene, a parte il cattivo gusto per simili affermazioni e a parte il fatto che un squadra sa essere «grande» quando vince anche contro le «provinciali» e che un allenatore è degno di una «grande» quando sa preparare bene le partite; ebbene, a parte tutto questo vorremmo domandare alcune cose ai big di via Caltanissetta: Peterson ha già firmato per l'anno prossimo?, visto che si sente autorizzato a dire certe cose? Si son chiesti il giovin signore Gabetti e l'irruente Cavalli (lo sponsor) se a tenere Peterson a Milano sia l'amore per la televisione o per la squadra? Ma si sa, i nuovi arrivati han fretta, sognano in grande e si dimenticano che molti giocatori son vecchi e che quest'anno sarà dura tenerli in forma sino alla fine e che l'anno prossimo bisognerà scegliere, guardando anche al futuro, gente che ha voglia, sia sulla panca che in campo, di lavorare appunto, anche per il futuro. Detto questo e preso nota della vittoria di Berloni non ci meraviglieremmo che a primavera avanzata per lo scudetto il primo a brindare sia il professor Guerrieri. Oggi comunque si torna a giocare per le coppe e in campo saranno Simac a Milano contro lo Cibona e Scavolini contro i cecoslovacchi del Ruda (entrambi gli incontri ore 20,30). Domani Coppa Korac con Sibenka-Bic; Orthez Star; Carrera-Maccabi Ramat; Indesit-Eczacibasi e in coppa Ronchetti, Zolu-Ubly Vienna.

Silvio Trevisani

● BARGNA della Jolly

Il Banco affonda ma Bianchini non trema

ROMA — Parola d'ordine: serrare i ranghi. Il Banco di Roma si lecca le ferite e fa quadrato attorno alla squadra dopo l'ulteriore, rocambolesco tonfo in campionato contro una Bic Trieste rabberciata e priva di un americano. Bianchini ha fatto un salto ieri mattina al «quartier generale» di Settebagni (nel pomeriggio era negli studi di una tv privata). Non c'è stato nessun rapporto, nessun processo («I processi si fanno quando c'è stato un delitto. Non ne abbiamo commessi», ironizza l'allenatore). Almeno questa è la versione ufficiale. «La società è tranquilla, preoccupata ma serena», proclama lo «stato maggiore» della società. Guai a mettere in dubbio l'armonia della squadra, vietato insinuare sospetti. «È solo un momentaccio», è il ritornello sulla bocca di tutti. Valerio Bianchini da parte sua fornisce questa versione: «Il Banco sta pagando lo stress del salto di qualità: due anni fa lottava per non retrocedere, oggi è impegnato su due fronti tra le prime della classe. Altre squadre hanno impiegato decenni per arrivare a questo; noi stiamo bruciando le tappe». Con il rischio di scottarsi. A Trieste il Banco ha avuto una misera percentuale al tiro (il 31%), ha gettato al vento i due punti a 37" dal termine dei tempi regolamentari in vantaggio di 4 punti e in possesso di palla. Bianchini ammette: «Ci manca precisione e determinazione in attacco, commettiamo troppe ingenuità ma anche queste cose fanno parte del tirocinio intrapreso. Non dimentichiamoci dello sforzo e della beffa di giovedì scorso con la Jolly». L'apprendistato può esservi fatale. «Siamo ancora nel giro dei play-off e credo proprio che ci rimarremo!». Meditate, gente, meditate... *(g. cer.)*